

DOMENICA della XIX SETTIMANA

DEI SANTI PADRI

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo
Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kirios evasilefsen, ef-
prèpian enedhìsato, enedhì-
sato o Kirios dhinamin ke
periezòsato.
Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
Santi, o Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn psal-
londàs si: Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: allilùia.

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò
ton Iudhèon, ke stratiotòn
filassòndon to àchrandòn su
sòma, anèstis, triimeros
Sotir, dhorùmenos to kòsmo
tin zoìn. Dhìa tùto e
Dhinàmis ton uranòn evòn

Sebbene il sepolcro fosse
sigillato dai Giudei e i
soldati custodissero il tuo
immacolato Corpo, Tu
Salvatore sei risorto al terzo
giorno, dando la vita al
mondo. Perciò le Potenze si

Zoodhòta: Dhòxa ti anastàs su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonomia su, mòne Filànthrope.

Iperdedhoxasmèsos i, Christè o Theòs imòn, o fostiras epì ghis tus Patèras imòn themeliòsas, ke dhi'afòn pros tin alithinìn pìstin pàndas imàs odhighìsas; polièsplachne, dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmaton alithia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politimitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thissàvrìsma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to iko Kyriù, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in animnùsin àngheli Theù: Àfti ipàrchi skinì epurànios.

celesti cantano a Te, o Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

Cristo Dio nostro, sei oltre ogni dire glorioso. Tu ci hai dati i Padri luminari della terra, e, per mezzo loro ci hai condotti tutti alla vera fede; o tu che pieno di ogni compassione, gloria a te

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

EPISTOLA

*Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode
e glorioso è il tuo nome per sempre.*

*Poiché tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue
opere sono vere, rette le tue vie*

Letture della lettera di Paolo a Tito (3, 8 – 15)

Diletto figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé. Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicopoli, perché là ho deciso di passare l'inverno. Provedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

*O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri
ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, ai
tempi antichi.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li
salva.*

VANGELO

Letture del santo Vangelo secondo Luca (8, 5 – 15)

Disse il Signore questa parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke panamò-
miton, ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxo-
tèran asingrìtos ton Serafim,
tin adhiafthòros Theòn
Lògon tekùsan, tin òndos
Theotòkon, se megalino-
men.

È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
ed incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo Dio, o vera Madre
di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluia.

